

L'INVITO A NOZZE

"Marco e Lucia sono felici di annunciare le loro nozze. Vi aspettiamo per celebrare il nostro amore il 29 gennaio 2026 alle ore 11.00 a Villa Roccanera, affacciata sul Lago delle Nebbie. Seguirà una grande festa nella Sala delle Camelie, all'interno della tenuta di famiglia".

L'invito arrivò alla bottega dei fiorai: elegante, profumato, inutilmente ottimista. A riceverlo furono Anita e Corrado, soci da trent'anni. Anita lesse l'invito con l'attenzione che di solito riservava ai necrologi: non per curiosità, ma per verificare se prima o poi toccasse anche a lei. Corrado, dal canto suo, osservò il nome del luogo e commentò che qualsiasi posto affacciato su qualcosa chiamato *Lago delle Nebbie* aveva statisticamente più problemi del necessario. Accettarono l'incarico lo stesso. I fiorai, come i becchini, non fanno troppe domande.

Villa Roccanera apparve nella foschia come un cattivo pensiero. La custode li accolse nella Sala delle Camelie con l'entusiasmo di una vedova maldisposta e sparì. La sala era ampia, elegante, le finestre erano alte, le pareti decorate da affreschi sbiaditi di fiori ormai iriconoscibili, l'aria sapeva di chiuso e di tempo, come un armadio che nessuno aveva più avuto il coraggio di aprire. Rimasti soli, i due fiorai iniziarono a osservare lo spazio con l'occhio allenato di chi sa leggere i luoghi: le ombre, le proporzioni, ciò che è stato spostato.

"Qui vedrei bene delle composizioni basse" disse Anita. "Io vedrei bene un'uscita di sicurezza" rispose Corrado.

Il baule lo notarono subito. I bauli hanno questo difetto: quando contengono un cadavere, lo fanno capire. La polvere intorno era immacolata, tranne sul coperchio. Qualcuno l'aveva aperto di recente. Forse per nostalgia. O per verificare che il morto fosse ancora morto.

Dentro c'era un corpo. Un uomo. O ex uomo. Con addosso un abito che un tempo doveva aver avuto delle aspettative e con un'espressione che suggeriva che la serata non fosse andata come previsto.

Quel baule conteneva un cadavere abbastanza vecchio da non fare rumore, abbastanza recente da essere ancora un problema. Tra le mani, una camelia secca: "Scelta floreale discutibile" disse Corrado. "Ma coerente".

Richiusero il baule. Non urlarono. Decisero che avrebbero riflettuto con calma, come persone mature che avevano appena trovato un morto sul luogo di lavoro.

Nei giorni successivi ricostruirono la storia con gli strumenti che conoscevano meglio: nomi sui registri, fatture non pagate, ordini di camelie mai ritirate, chiacchiere di bottega e quella forma di memoria selettiva che i paesi chiamano rispetto.

Villa Roccanera non era un luogo qualunque. Sedeva da decenni sul Lago delle Nebbie, così chiamato perché al mattino l'acqua scompariva sotto una coltre lattiginosa che faceva sembrare la riva sospesa. La tenuta apparteneva alla famiglia della sposa, ma da anni era chiusa, usata solo sporadicamente per eventi selezionati. Trent'anni prima, a Villa Roccanera, era previsto un matrimonio. Mai celebrato. La sposa sparita. Lo sposo, volatilizzato. L'unica cosa arrivata puntuale: le camelie. Tante. Tutte bianche. Tutte inutilizzate.

Quando tornarono per un secondo sopralluogo, il baule era stato spostato. Di poco. Un errore imperdonabile. Qualcuno stava cercando di rimettere ordine, senza capire che certi disordini non lo permettono.

Alla fine, intervennero le autorità. Con discrezione. Con quella rapidità che si riserva alle cose che è meglio chiudere in fretta. Il cadavere ebbe un nome, una data approssimativa e una spiegazione sufficientemente vaga. La famiglia di Lucia collaborò come collaborano le famiglie rispettabili: fornendo tutto ciò che non serviva davvero, con la cortesia impeccabile di chi sa di non rischiare nulla.

Il matrimonio non fu annullato. Sarebbe stato sconveniente. Il baule sparì. La Sala delle Camelie venne "sanificata". Una parola elastica, molto amata in certi ambienti.

Il 29 gennaio 2026 gli invitati brindarono senza sospetti. I fiori erano splendidi. Camelie ovunque, vive, candide, assolutamente innocenti. Le bomboniere in porcellana fine con fiore inciso contenevano un cartoncino con una frase scelta da Anita:

Ciò che viene nascosto con cura non smette di esistere. Diventa solo decorazione.

Nessuno la lesse davvero.

Anita e Corrado se ne andarono prima del taglio della torta. Dal parcheggio, Corrado chiese se fosse il caso di sentirsi in colpa. Anita rispose che la colpa è un lusso per chi non deve consegnare preventivi.

Il matrimonio fu un successo. Villa Roccanera tornò di moda. Il Lago delle Nebbie continuò a nascondere ciò che faceva meglio.

E il morto, finalmente sistemato, non disturbò più nessuno.

Del resto, se avesse avuto qualcosa di importante da dire, lo avrebbe fatto in tempo.